

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

La «collaborazione» tra i partiti della *strana* maggioranza che sostiene il governo non può che risultare «gradita» a Mario Monti. Il premier aveva «auspicato» più volte l'intesa sulle riforme istituzionali che il vertice Alfano-Bersani-Casini rende adesso più concreta. Certo, la vita del governo non dipende da ciò che decideranno le forze politiche sulla riduzione del numero dei parlamentari, sulla sfiducia costruttiva, sul bicameralismo, sui poteri del capo del governo o sulla legge elettorale. Scelte - queste - che incideranno

L'accordo Pd-Pdl-Udc
Meno parlamentari
sfiducia costruttiva
poteri del premier

La legge elettorale
Il percorso è avviato
L'Idv ribadisce: no
al proporzionale

sulla prossima legislatura e sul voto del 2013. Un «clima» nuovo tra i partiti sulle riforme, tuttavia, potrebbe risultare utile anche sul terreno del sostegno all'iniziativa del governo.

E da Palazzo Chigi si ricorda che uno degli obiettivi del Presidente del Consiglio è quello di superare l'incomunicabilità tra le forze politiche e lo scontro che le ha contrapposte per anni. Il fatto che i leader di Pd, Pdl e Udc si incontrino alla luce del sole, non può che far piacere. Le incognite, naturalmente, sono sempre dietro l'angolo e nulla viene dato per scontato, ma una maggiore stabilizzazione del quadro politico «sta nelle cose» e il traguardo del 2013 diventa per Monti «sempre più a portata di mano».

Fiducia, quindi, sulla possibilità che l'intesa tra i partiti che sostengono il governo possa dare i frutti sperati. Ma, nel contempo, convinzione che l'esecutivo debba puntare all'attuazione del programma, in ogni caso, che si varino o no le riforme istituzionali. Palazzo Chigi, naturalmente, auspica che percorso riformatore giunga al traguardo. Già nella conferenza stampa di fine 2011, tra l'altro, Monti rivolse «al mondo politico» l'augurio «di lavorare bene» nel 2012.



Casini, Bersani e Alfano: venerdì hanno raggiunto una prima intesa sulla riforma costituzionale

Riforme, Monti benedice le prime intese: il dialogo stabilizza il governo

L'incontro Bersani-Alfano-Casini ha messo i paletti sul percorso, ma l'esito non è scontato. La Lega minaccia Berlusconi: «Alleanza morta e sepolta»

«Loro possono trovare una via d'uscita al Paese - sottolineò il premier - Attraverso riforme istituzionali, fondamentali al nostro modesto lavoro, che solo la politica può fare per dare respiro all'Italia».

L'incontro tra Bersani, Alfano e Casini rappresenta, in ogni caso, «una tappa obbligata». Certo, anche ieri, il segretario Pd ha mostrato cautela. Ha assicurato che il tavolo «sicu-

ramente» non sarà ribaltato dal Partito democratico, anche «se l'esito del confronto è sempre un po' difficile da prevedere». All'ultimo momento, infatti, «c'è sempre qualcuno che fa la sorpresa».

Il leader Pd, tuttavia, non sottovaluta il confronto avviato. «Stiamo mettendo paletti che, secondo me, rendono possibile, anche domani, un percorso parlamentare comin-

ciando dalle leggi costituzionali e, anche, dalla legge elettorale», così Bersani ieri a Napoli. E Alfano ha ripetuto che «le prime riforme identificate sono la riduzione del numero dei parlamentari e una maggiore efficienza delle Camere perché le decisioni possano essere più rapide». Come il leader del Pd anche quello del Pdl considera «prioritaria» la modifica della legge elettorale. «Se non sap-